

Don Giuseppe e il “Piccolo Coro”

La chiesa è gremita.

C'è un silenzio strano, carico di commozione e di attesa. Quasi si fa fatica a respirare per non fare rumore: per non interrompere quel silenzio, quell'atmosfera che si fa sempre più tesa.

Don Giuseppe, il nostro pastore, ci ha lasciato e la comunità di S.G. Lavoratore, addolorata, quasi incredula, è accorsa per porgergli l'ultimo saluto.

Tutti gli sguardi sono fissi verso quella bara di legno chiaro, posta a terra, nella parte centrale della chiesa; quella stessa chiesa che lui aveva tanto voluto ed amato.

Quando il piccolo coro, radunato intorno all'organo, inizia il primo canto, la commozione è talmente forte che sembra quasi di vivere in una dimensione diversa : come un sogno, come un qualcosa di irreale!

I pensieri vanno e, insieme ad essi, i ricordi...

I ricordi di un uomo timido e schivo, ma dall'animo profondo, che, al momento giusto, sapeva sempre dire la cosa giusta a chi gli si rivolgesse per chiedere aiuto.

Un grande amante della bicicletta, che lo ha visto vincere diverse gare, quando ancora era giovane studente in seminario.

Tutti conoscono il suo grande amore per la montagna: un amore portato avanti negli anni, fino alla malattia.

Chi ha avuto la fortuna di camminare al suo fianco lungo i sentieri delle Dolomiti; vedere il suo sguardo accarezzare quella natura straordinaria; vederlo sorridere al “fischio” di una marmotta o cogliere una stella alpina, può capire la straordinaria sensibilità di don Giuseppe...

I canti si susseguono l'un dopo l'altro, catturando l'attenzione e la partecipazione dell'assemblea.

La tristezza, a poco a poco, cede il passo alla speranza, alla dolcezza quasi gioiosa: alla consapevolezza che il nostro don è lì, vicino ai suoi amati figli e sorride contento nel vedere come tutti i cuori battano all'unisono!

Anche i miei ricordi, prepotenti, vanno...

Uno, in particolare, si ferma ad una domenica di primavera di diversi anni fa, quando, per la prima volta, avevo deciso di fare l'animatore alla S. Messa delle ore 18. Non avrei mai preso una simile decisione se non fosse stato per desiderio di don Giuseppe!

Con il suo modo convincente, mi ha dato coraggio e, soprattutto, fiducia.

In pochi mesi il piccolo gruppo di coristi è diventato un piccolo coro, di tutto rispetto, che ogni domenica non manca di fare un vero, prezioso, servizio.

L'intento di don Giuseppe, profondo conoscitore della liturgia, è sempre stato quello di creare più di un coro, magari un piccolo coro, in grado di animare ogni S. Messa domenicale, nessuna esclusa.

“Meglio tre piccoli cori, sempre presenti, che un grande coro per un'unica S. Messa!” diceva...

“Il coro deve essere lo stimolo, l'input, per l'assemblea che, soprattutto attraverso il canto, diventa il fulcro della liturgia!”

Infatti, nella nostra parrocchia, ci sono tre piccoli cori che, puntualmente, animano tutte le S. Messe.

Tutto questo è frutto di un lavoro di anni del nostro amato don, portato avanti con determinazione e costanza, doti che a lui di certo non mancavano!

Grazie, don, per averci fatto capire ed amare la liturgia : senza di te non saremmo a questo punto!!!

La S. Messa sta quasi terminando, quando inizia il canto “Uomo Giusto”, uno dei canti composti da don Giuseppe (lui era anche musicista!).

Gli occhi si fanno lucidi. Grande emozione.

In quel momento tutti noi capiamo che don Giuseppe sarà sempre tra noi: continueremo a ringraziare e lodare il Signore per avercelo mandato, anche attraverso i suoi canti!

Usciamo dalla chiesa più sereni, con uno strano e bellissimo senso di pace, salutandoci con autentico affetto!

“Un uomo vive, finché vive il suo ricordo” e tu, don Giuseppe Cazzaniga, vivrai per sempre, perché non ti dimenticheremo mai!

Proteggici dal cielo!

Fernanda Corbatti